

**CHIARELLO ANDREA – “LETTERA A MIO PADRE”
CONCORSO LETTERARIO “I MILLE VOLTI DELLA VITA”**

Arzignano, 24 marzo '09

Caro papà,

scriverti una lettera è per me un modo di farti sapere ciò che altrimenti non avrei il coraggio di dirti. Spero che quando leggerai queste mie parole tu possa provare un senso di orgoglio per quello che grazie a te oggi sono diventato.

Chino sulla scrivania nella solitudine della mia stanza mi scopro ad alzare gli occhi, penna tra le labbra e sguardo sognante. Fuori dalla finestra un uomo alto e snello, dalla folta capigliatura scura, cammina per la strada con il suo bambino in braccio, stretto in una forte quanto delicata presa.

Ho diciannove anni ormai, è passato molto tempo dalla mia infanzia, eppure sento ancora limpida e viva quella sensazione: tra le tue braccia ero sul tetto del mondo e nulla avrebbe potuto turbarmi, ogni cattivo pensiero svaniva in un grande sorriso.

“Tutto suo padre” dicevi con sguardo fiero rivolto ai miei capelli neri, passeggiando per la piazza e ricevendo i complimenti di ogni conoscente che ci fermava. Ragionando a posteriori, non so quanto ci fosse di sincero nelle loro lodi: è infatti una convenzione sociale che tutti i neonati siano considerati assolutamente graziosi.

Scorrendo questa fase idilliaca della mia vita, ridestata ormai solo da qualche aneddoto raccontato a tavola, l'immagine di te nella mia mente è quella di un uomo integro, retto e onesto con gli altri, amorevole verso la sua famiglia a cui si dedica con tutto se stesso.

Grazie, papà, per avermi insegnato il valore del rispetto per le cose e le persone, quel rispetto che anni fa sentivo come un'imposizione morale esagerata e che oggi restituisco a te con la mia più piena consapevolezza. Molti ragazzi della mia età parlano dei loro padri come fossero nemici o (forse peggio) amici, senza alcuno scrupolo ad infangarne il nome con espressioni volgari o a trattarli come fossero al loro servizio. Questo mi rattrista e allo stesso tempo mi rende orgoglioso del rapporto che ho con te, fatto di punti d'incontro ma anche di barriere e divergenze di opinioni.

Sono un ragazzo intelligente ma molto insicuro, sento il bisogno di far sapere a tutti quanto io sia bravo e adoro ricevere complimenti. Questa mancanza di decisione è probabilmente una tua eredità, dato che persino la scelta di una pizzeria in cui cenare insieme il sabato sera diventa ogni settimana più difficile e a volte ti porta a polemizzare perché non te la senti di prendere una posizione definitiva.

Mi dici sempre che vivo in un mondo tutto mio, dove non esistono né il tempo né le preoccupazioni, non manchi mai di rimproverare una mia distrazione o dimenticanza.

La mia recente curiosità per la filosofia ti lascia perplesso e scettico su un mio possibile futuro da “pensatore”: ti chiedi se saranno Socrate o Platone a procurare il cibo per la mia famiglia, eppure mi offri sempre nuovi spunti di riflessione e segui con partecipazione i miei ragionamenti a volte inconcludenti.

Grazie, papà, perché in continuazione mi sproni a non lasciarmi calpestare dai prepotenti

o dai potenti, e mi hai insegnato con il tuo esempio a costruire e a mantenere una dignità.

La sera in cui sono tornato a casa dal campo da calcio con le lacrime agli occhi e un nodo alla gola, a causa della discussione avuta con l'allenatore che non mi trattava con il giusto rispetto, hai difeso la mia posizione, lodando il coraggio con cui l'avevo saputo affrontare. In quest'anno stressante e pieno di delusioni sportive sono stato sul punto di crollare, intorno a me non ho trovato alcun appiglio se non la tua costante presenza e l'incitamento ad alzare la testa e a farmi valere, per dimostrare quanto coloro che non mi davano fiducia si sbagliassero. Sei sempre stato convinto delle mie qualità, spesso più di me, e volevi che mi prendessi quello che mi spettava.

Ora che sembra sorgere l'alba di un nuovo giorno mi rendo conto che arrendermi sarebbe stato un errore, tuttavia di battaglie ne avrò ancora molte e molto più importanti di questa. Il pensiero di averti con me mi infonde coraggio e fiducia.

A volte immagino come sarà la mia vita senza di te: sento un enorme vuoto riempirmi lo stomaco e il cuore accelera, quasi a voler fuggire da quest'idea. Parlandomi del nonno, che non ho mai conosciuto, i tuoi occhi si rivestono di una lieve lucentezza ma la tua voce è decisa e l'espressione serena: non è malinconia quella che traspare, ma orgoglio e grande rispetto. Attraverso le tue parole e alcune foto ho costruito nella mia mente un uomo straordinario ed è proprio così che voglio ricordarti ai miei figli e nipoti quando non ci sarai più. Racconterò loro di mio padre con lo stesso orgoglio e lo stesso rispetto che tu stesso ora dimostri per il tuo, insegnerò loro ciò che tu hai insegnato a me e li amerò proprio come tu ami me e mio fratello.

Scrivendo queste ultime righe, sul mio volto si dipinge un leggero sorriso e una lacrima cade perentoria sul foglio, quasi a sigillare i pensieri che ti ho dedicato.

Dall'altra stanza sento la mamma invocare a gran voce il mio nome: perdonami ma ti devo lasciare papà, non vorrai forse che mi veda piangere, vero?

Con affetto,
Andrea